

La Raggi adesso vuole una città chiusa: «Roma non accoglie altri profughi»

Lettera al prefetto: «Aprire nuove strutture per l'accoglienza è rischioso». Grillo mette il carico: «Chiudere i campi rom»

Chiaro il tentativo di ricostruire un'immagine sui temi della sicurezza

Renzi attacca: Beppe prende in giro tutti Ma ci tiene a dire sì alla linea dura

di **LUCA TELESE**

■ Alcuni soffrono di meteoropatia, e cambiano l'umore con il variare del tempo. I Cinquestelle di votopatia, e cambiano linea dopo le tornate elettorali, a seconda rocchi prevale. Il risultato dell'11 giugno è stato questo: al primo turno centrodestra risorge nelle urne delle amministrative e accede ai ballottaggi con il Pd quasi ovunque? I grillini - per moto di reazione - resuscitano la loro anima giustizialista ibernata e confezionano un unode tutto legge ed ordine. Apre le danze Virginia Raggi, la insegue Beppe Grillo: è il sindaco che traccia il solco, ma è il leader che lo difende. Tutto riparte dai campi rom della capitale. Con grande ottimismo, la sindaca di Roma annuncia che spariranno grazie al piano predisposto dal municipio. E poi, ieri, con una calibrata operazione di comunicazione la Raggi fa il salto di qualità e annuncia: «Vista la forte presenza migratoria e il continuo flusso di cittadini stranieri ho richiesto al ministero dell'Interno una moratoria sui nuovi arrivi». Anche la formula scelta per lanciare il messaggio, a ben vedere è costruita per dare

all'estensione della prima cittadina il crisma solenne della massima ufficialità. Una richiesta al governo, Una lettera firmata dalla sindaca e inviata al Prefetto di Roma Paola Basilone: «Trovo impossibile, oltre che rischioso», scrive la Raggi, «ipotizzare ulteriori strutture di accoglienza, peraltro di rilevante impatto e consistenza numerica sul territorio comunale». E ancora: «Per tali motivi, questa amministrazione, in considerazione degli elevati flussi di migranti non censiti, auspica che le valutazioni sulle dislocazioni di nuovi insediamenti», aggiunge la Raggi, «tengano conto dell'evidente pressione migratoria cui è sottoposta Roma Capitale e delle possibili devastanti conseguenze in termini di costi sociali e di protezione degli stessi beneficiari, evitando di gravare, ulteriormente», conclude la lettera, «sul territorio comunale».

Ma che si tratti di una operazione di comunicazione lo dimostrano sia la sincronia dell'intervento di Grillo sia un successivo post su Facebook, in cui la Raggi rincara la dose: «Mi auguro davvero che il governo tenga conto di queste mie parole e chiederò un incontro al responsabile

del Viminale», aggiunge la prima cittadina, «per intervenire sul tema degli arrivi incontrollati». Poi anche Grillo usa toni inediti, a metà fra il reality e il tentativo di clonare la lingua della Lega: «Chi si dichiara senza reddito e gira con auto di lusso è fuori. Chi chiede soldi in metropolitana, magari con minorenni al seguito, è fuori. In più sarà aumentata la vigilanza nelle metro contro i borseggiatori. Nessuno prima d'ora», aggiunge Grillo, «aveva mai affrontato il problema in questo modo».

Quello che dimostra come nulla sia casuale è il post che appare a stretto giro di posta sul blog del leader 5 stelle, Beppe Grillo. Anche il comunicato annuncia la linea dura sugli extracomunitari, questa volta partendo dai campi nomadi: «Ora a Roma», spiega Grillo, «si cambia musica. Chiusura dei campi rom, censimento di tutte le aree abusive e le tendopoli». La seconda pare del post, però sembra quasi mettere le mani avanti sui tempi: «Il servizio applicato è capillare e copre tutta la città. Iniziamo a chiudere i primi due di nove campi ancora presenti a Roma. Lo diciamo subito: ci vorrà tempo. Queste non sono operazioni che si fanno dall'oggi al domani. Qualsiasi tecnico



specializzato vi dirà che serviranno mesi. Come per tutto quello che la vecchia politica ha lasciato a Roma, anche in questo caso il movimento 5 stelle non ha la bacchetta magica. Ma ha la libertà di fare le cose che dovevano essere fatte 20 anni fa. E allora iniziamo: i campi della Monachina e la barbuta verranno chiusi. Parliamo di 700 persone che risiedevano qui».

Insomma, secondo uno schema abituale del M5s, l'anima di lotta e quella di governo si uniscono nel tentativo di ricostruire l'immagine appannata del Movimento sui temi della legalità. Le prime analisi della sconfitta dicono che un peso non indifferente lo hanno avuto le vicende di Roma e di Milano, la perdita di credibilità della giunta Raggi e la figuraccia di piazza San Carlo per la Appendino. Per la prima volta il Movimento di Grillo segna il passo, per la prima volta un espulso dal Movimento cancella il Movimento (e non il contrario) come è avvenuto a Parma con il successo di Federico Pizzarotti. Così si corre ai ripari cercando di parlare all'anima più popolare dell'elettorato.

Che il riposizionamento crei problemi lo dimostra la replica del leader del Pd Matteo Renzi: «Credo che siano le classiche dichiarazioni di Grillo a presa in giro degli italiani», commenta Renzi intervenendo a *Repubblica tv*. Ma la cosa più interessante è che il leader del Pd cerca di inseguire anche lui i 5 stelle: «Io a Firenze», dice Renzi gonfiando il petto, «l'ho smontato un campo rom. Bisogna saper distinguere tra chi delinque e chi vuole andare a scuola. Io l'ho fatto, Grillo in questo momento ha un problema: si sta accorgendo che la realtà è più complicata del blog e la politica più difficile di un algoritmo».

La fase due del Movimento irrompe sulla scena politica italiana, e sposta il suo asse a destra. Resta da capire chi raccoglierà i frutti tra gli originali e i nuovi cloni.